

# DENTRO L'ATELIER

LAVORI IN CORSO AL MEISNER STUDIO 2026

*per un Apprendistato Drastico*



*Le due giornate di apertura del Meisner Studio sono un evento eccezionale. Nello Studio si lavora per affinare l'arte dell'attore e in primo luogo il senso di comunità che fu la vocazione (tradita) del celebre Primo Studio, nato a fianco del Teatro d'Arte di Mosca, che Stanislavskij nel 1912 aveva affidato alla direzione di Sulerzickij, detto Suler.*

*"Sulerzickij sognava di creare insieme con me qualcosa come un ordine spirituale di artisti. I suoi membri dovevano essere persone di elevate vedute, di idee larghe, di vasti orizzonti, che conoscessero l'animo umano, che aspirassero a nobili scopi artistici e fossero capaci di sacrificarsi per un'idea". Suler scrive:*

*"lo sognavo di quel teatro in cui tutta l'arte, piena di ogni verità, accendesse gli uomini d'amore per tutta l'umanità, affinché nel nostro tempo terribile questo teatro sostenesse la fede nell'uomo, affinché questa compagnia fosse composta di persone che vivessero fraternamente nel lavoro e in piena libertà, l'inverno ardendo nell'arte, l'estate vivendo gioiosamente sulla riva del mare, dove tutto fosse creato con il proprio*

*lavoro, ispirando nella gente l'entusiasmo della propria vita nell' arte... Ecco il limite. Io non sono assolutamente interessato al successo esteriore del mio lavoro, al successo dello spettacolo, dell'incasso (Dio sia con loro); non è questo che mi aiuta ad entusiasmare e appassionare, ma una compagnia di fratelli, un teatro di preghiera, un attore-sacerdote”.*

*Nel Meisner Studio, intrecciata al percorso di crescita individuale, si coltiva una disposizione di servizio e amore per l'arte: ciascuno è chiamato al Bene maggiore. Insieme. Ensemble. Questo è il grande Lavoro. Ogni sessione è occasione di trasformazione interiore e collettiva.*

*L'intensità, cifra dell'arte, non si consegue senza passione, costanza e fatica. Il Lavoro allo Studio è demandante sotto molti punti di vista: attenzione, cura, sacralità del vincolo con i compagni, perché se il teatro non insegna ad essere esseri umani migliori non serve a niente.*

*Negli anni, attraversando frustrazioni ed errori, silenziando il piccolo Ego per far emergere l'Io spirituale, gli attori crescono nella consapevolezza del teatro come strumento, non come fine. "Amate l'arte in voi e non voi stessi nell'arte", ripeteva il maestro. In primis l'arte delle relazioni umane.*

*Lo "spettacolo", già bandito dal Primo Studio di Stanislavskij, è ignorato come meta del percorso. I lavori che vedrete si presentano nella forma di Inizio destinato a restare tale. Perché, come diceva Eleonora Duse, "tutto entra nel lavoro e il lavoro non è mai finito". Lo Studio allena a preservare una mente da principiante, perché vi risiedono più possibilità che in quella di un esperto.*

*L'apprendistato drastico ha a che fare con un'apparente contraddizione, ma, dice Aristotele, si può imparare inesorabilmente qualcosa benché lo si sappia già. Questo paradosso è dato dall'amore, che non è qualcosa, ma è una forza inesauribile. «Platone, parlando dell'amore, ci mostra come si può desiderare quello che si possiede; e ugualmente infine si può cercare e riscoprire (cioè di fatto scoprire) ciò che si è già trovato. Anche Pascal fa allusione a questo circolo del cercare-trovare, ma per lui è qualcosa come una consolazione riservata agli ansiosi: se mi cerchi è perché mi hai già trovato, dice il Mistero di Gesù. La promessa è già mantenuta».*

*Come ospiti di queste due giornate di apertura sarete invitati a varcare la soglia e gettare lo sguardo oltre la tenda, là dove tutto si compie nel buio, che viene mantenuto gelosamente tale, in anni di lavoro clandestino, come in una cospirazione. Qui non si lavora per il pubblico, ma per se stessi, in modo da donare ciò che si ha di più prezioso, la propria verità interiore. I momenti migliori sono quelli che restano nascosti. Bisognerebbe poter assistere alle prove, ma se così fosse, non sarebbero più tali. Queste due giornate sono un ponte verso ciò che resta invisibile e indicibile, con l'augurio che qualcosa passi da un cuore all'altro, come un soffio e, chissà, una curiosità si accenda. Ma senza aspettativa. L'atto di creazione è come una preghiera che attende di essere accolta, in attesa di risposta. Ma non pretende. Ogni tentativo rischia lo scacco, ogni promessa lo spergiuro. Vale comunque la pena tirare i dadi, come per il Dio di Pascal.*

*I lavori in corso hanno una diversa gestazione, alcuni sono in lavorazione da più tempo, altri vengono presentati solo in parte, in forma di Studio (e non per modo di dire). Nessuna ambizione di mostrare un esito finale, quanto piuttosto condividere lo spirito che anima questo gruppo di esseri umani, opposto allo Spirito del Tempo, che invita alla lentezza piuttosto che alla rapidità. Incontrerete anime molto diverse che condividono lo stesso Metodo (una via) e la stessa febbre di essere vivi: sospinti al folle volo dell'arte. Alcuni hanno scelto di lavorare ogni volta su scene diverse, tratte da film o drammaturgie; altri ad un'unica opera teatrale di autori classici o composizioni originali. Il comune denominatore è il Metodo di lavoro: la Tecnica Meisner. Lungi dal potere essere identificato con un solo stile – erroneamente associato al Naturalismo – il Sistema di Stanislavskij mira alla realtà dei sentimenti dell'attore. Lo stile è del tutto secondario. Eleonora Duse, madre del Realismo, lo testimoniò collaborando con lo scenografo simbolista Gordon Craig per la messa in scena di Rosmersholm di Ibsen, con cui ottennero un grande successo (la separazione tra i due artisti avvenne per problemi di carattere!).*

*Gli autori con cui ci siamo confrontati (oltre a quelli che non vedrete in queste due giornate), ci hanno permesso un ampio spettro di emozioni, atmosfere e stili, mettendo alla prova la versatilità del Metodo.*

*Nei due giorni si succederanno lavori su testi di:*

*Renzo Casali (Carmen Strasse), con il suo omaggio al Grottesco argentino e a Stanislavskij - e il nostro intimo omaggio a Renzo, maestro di molti;*

*Eugène Ionesco (Delirio a due), con un incursione nell'assurdo della guerra permanente, che non è solo una metafora;*

*Harold Pinter, premio Nobel per la letteratura e attivista, di cui si sente così bisogno nel mondo dell'arte (Il calapranzi, Ceneri alle ceneri, L'amante, Tradimenti);*

*E, infine, l'incipit di Eclisse nei pesci, opera originale di Agostina Recinella, che dopo la caduta dal trapezio sta tessendo una nuova collana di perle.*

*Augurandomi che possiate accogliere questi lavori con lo stesso amore che gli attori hanno messo nel processo, voglio ringraziarvi per essere qui a celebrare insieme questo momento. In un rituale intimo.*

*E con voi ringrazio loro, uno ad uno, per la generosità e la passione con cui hanno abbracciato questo viaggio, di stazione in stazione. Senza fretta di scendere dal treno. Assetati di vita. Ansiosi di iniziare, ancora e ancora, come la prima volta. Come gli dèi lassù, in illo tempore. Al tempo del Mito. Ovvero un modo di fare memoria dell'origine, per tornare al cuore.*

*Buon Inizio a tutti!*

*Irina Casali*

## **SABATO 6 GIUGNO 2026**

*dalle ore 15.00*

***CARMEN STRASSE***

***CENERI ALLE CENERI***

***L'AMANTE***

***ECLISSE NEI PESCI***

Momento Conviviale a cura dei membri dello Studio

## **DOMENICA 7 GIUGNO 2026**

*dalle ore 15.00*

***IL CALAPRANZI***

***DELIRIO A DUE***

***TRADIMENTI***

Momento Conviviale a cura dei membri dello Studio